

2021

di **Pietro Mancino**

La proprietà



Eccoci arrivati a dicembre, ogni formalità è stata espletata. Prassi notarili, firme, consegna delle somme pattuite, trasferimento della proprietà. Poca poesia, tanta burocrazia.

Eppure in queste azioni si cela un avvenimento epocale per gli scout del territorio e per la storia di Costigliola. Consegniamo la Base alle generazioni future, cosicché tutto quello che ha rappresentato per noi sia ancora vivo e possibile, cuore pulsante di relazioni e fazzolettoni, ieri come oggi e come domani.

La prima volta che sono salito a Costigliola avevo 13 anni... A quell'età l'Amore è "a prima vista", e la sua durata è "per sempre". Al ripensarci oggi, comunque, in fondo non mi sbagliavo. Mi sono innamorato dei boschi della Base non sapendo che vi avrei trascorso tanto tempo, condiviso tante esperienze, percorso tanta parte di sentiero. Questa fortuna è toccata a me, come a tantissime altre persone. E ancora una volta fa girare la testa immaginare, da quei lontani anni della mia prima giovinezza, quanti ragazzi e ragazze siano passati dagli stessi sentieri e abbiano pronunciato le stesse parole, cantato le stesse strofe, intonato i medesimi inni di lode.

Dal più giovane lupetto al più anziano capo scout, così come dall'ultimogenito appena arrivato su questa bella terra nel marsupio di mamma o papà cambusieri, fino al nonno che insegna al nipotino i nomi delle nostre piante indicandole a dito, chiunque sia passato da qui ha respirato la comunità e ha tracciato le sue orme di pace sull'erba dei prati e nei cuori degli altri. Questa è la magia della Base, una pluralità di voci in un coro armonioso, un filo che si dipana nel tempo, come fanno le costellazioni, ospiti fisse delle nostre serate alla Base. Le Pleiadi, Cassiopea, Orione o l'Orsa Maggiore, tutte si stagliano luminose sulla sfera celeste e sembrano proiettate su un unico sfondo ben distinto, mentre ognuna di loro percorre un cammino particolare, a distanze e tempi che occupano spazi paralleli, ma unici. Distanti, vicini. Come me bambino e me adesso, con tutta la vita passata in mezzo che sembra lontana come quegli anni-luce tra le stelle, ma a volte mi ritrovo seduto sotto lo stesso albero di allora, diverso, certo, ma ancora me stesso. Io, come tanti amici, come tanti fratelli. Tutte persone differenti, unite da un luogo e da un unico spirito, quello della gioia della condivisione.



Un amico mi ha fatto riflettere sul concetto di persona, dicendomi che, a differenza dell'individuo, la persona è un nodo di relazioni. Nella lingua italiana (citando l'imprenditore sociale Jonny Dotti) le persone sono sei (io, tu, ...) e non ce n'è una più importante dell'altra. Infatti io sono in quanto in relazione con un "Tu" o con un "Noi". Non mi riconosco da solo, ma costruisco la mia identità nella relazione con altri. Questo significa che non siamo assoluti, non esistiamo esclusivamente in forza e virtù di noi stessi, anzi, piuttosto è vero il contrario.

Siamo plurali, come plurale è il Settore che da sempre costituisce la linfa vitale del metodo scout e di Costigiola: le Specializzazioni, oggi Competenze. Plurali, perché siamo complessità e differenze, e a volte sembra si vogliano nascondere queste differenze, quasi fossero motivo di vergogna o riprovazione, in una falsa e sofferta omologazione che diventa relativismo... tutti uguali, maschi e femmine, adulti e ragazzi... No, nessuno è uguale, siamo unici, nell'assoluta parità della dignità che ci accomuna tutti, la dignità umana, siamo unicamente assoluti e diversi. E la ricchezza che proviene da questa diversità è sempre stata valorizzata dal settore Competenze, che incentiva la scoperta del proprio talento e il suo approfondimento, la capacità di andare oltre una conoscenza superficiale o approssimativa, per entrare in una competenza salda, che diventi capacità di mettersi a disposizione degli altri, che hanno abilità diverse dalla mia. Pionieristica, Hebertismo, Espressione, Topografia, e tutte le altre tantissime e affascinanti tecniche presenti alla Base, che catturano e che liberano, che insegnano e che fanno sempre imparare, dal presente, dall'ambiente, dalle persone. Tecniche che ormai vivono a Costigiola come folletti del bosco, e mi piace immaginare che si ritrovino di notte davanti alle braci del nostro bivacco, con berretti fatti di cordino o di spartiti musicali, per sorridere e chiacchierare tra loro di come siano bravi e capaci questi nuovi ragazzi, di quanto siano diversi da quelli di una volta, ma in fondo anche loro belli come sempre!

Pensando all'acquisto della Base, possiamo continuare con la metafora grammaticale e passare dai pronomi personali ai possessivi (perché la Parola, a guardare bene, ha una potenza indiscutibile): sembra ovvio pensare che Costigiola non sia "mia", ma è vero che è "nostra"?

Campo di Pionieristica ed
Hebertismo: fuoco di bivacco.



I sei pronomi possessivi della lingua italiana (mio, tuo, suo, ...) ci aiutano ad allontanarci dall'idea di possedere Costigiola: dopo tanti sacrifici, non possediamo una Base Scout, in quanto non è nostra! Non rivendichiamo di certo il possesso delle tante solide alleanze che questo luogo ha saputo stringere, né le emozioni provate intorno al fuoco. Non sono "nostre" le riflessioni e le occasioni di crescita che in quarant'anni hanno accompagnato il cammino di tanti fratelli e sorelle scout, come non ci appartengono le preghiere che sono state innalzate a Dio. Costigiola non è "nostra". Non ci siamo meritati i boschi e i prati, non ci siamo guadagnati l'acqua dei rubinetti che ci disseta. Costigiola, invece, era e rimane un dono. Un dono che va curato, preservato, consegnato alle generazioni future lavorando affinché non sia mai scontato possedere un luogo dove svolgere le attività. E nello spirito del Dono, questo non si possiede, perché l'amore non possiede!



Guardiamoci, quindi, dall'individualismo e dal *"noismo"*, spirito di corpo che esclude gli altri. Se Costigiola dovesse diventare la roccaforte dello scautismo, che senso avrebbe? Ora che gestiamo nove ettari di mondo, come li investiamo? Come fare in modo che resti un dono, e non rischi di avvicinarsi ad un possedimento da sfruttare?

La responsabilità della ricchezza apre scenari di riflessione e spunti per crescere ancora, non in ampiezza di territorio, ma in spirito autentico di servizio. Il servizio, alla base della nostra fede e del nostro fare scautismo, non è realizzare il mio sogno, ma realizzare il sogno di tutti. Allora io, tu, lui, noi, voi, essi o mio, tuo, suo, ... diventa tutti.

"Fratelli tutti", l'ultima lettera enciclica del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale ce lo spiega bene, ed è da lì che, arrivati, dobbiamo ripartire.